

In memoria di Reizi Rodal z"I

### Orari Accensione delle Candele

**DELLO SHABAT** 

20:53 22:09

Milano Roma 20:26 21:36

Torino 20:53 22:09

Verona 20:45 22:01

Venezia 20:40 21:56

Lugano 20:56 22:13

Tel Aviv 19:24 20:29

In onore del taglio di capelli del piccolo

# **Benjamin Kahlun**

Che H' ti faccia crescere nella Torà nella chuppa e nei maasim tovim! Amen!

Si prega di non trasportare questo opuscolo durante lo Shabat in un luogo pubblico

## Non in nome di D-o

Di Gheula Canarutto Nemni

Non chiamatela guerra di religione. Non dite che è uno scontro tra fedi diverse. La religione dovrebbe migliorare il credente, farlo diventare una persona diversa, spiritualmente più alta. Attraverso la fede la persona dovrebbe accentuare i propri pregi e cercare di diminuire al minimo i propri difetti, per tirare fuori il meglio di

Non coinvolgete D-o in questi attacchi insensati.

Non profanate il Suo nome sopra ai brandelli di carne sparsi nei concerti, nelle discoteche, sui marciapiedi.

Evitate di associare Lui, che ci insegna il valore di ogni

respiro, a chi sogna la morte delle creature di D-o.

Non sporcate il nome di Chi ha creato il mondo solo perché volete creare slogan di guerre. Non chiamatela religione abramitica, buttando fango e infamia su Abramo, il primo individuo che litigò con D-o per salvare dalla distruzione Sodoma e Gomorra, città dove risiedevano gli individui più malvagi del mondo. Non siamo in una guerra di religione. Perché quella si combatterebbe dietro a un tavolo da conferenza. Non è uno scontro tra

credenti. Perché chi crede sa che dovrà rendere conto delle proprie azioni. Non è in nome di D-o, quello vero, che gli zaini vengono riempiti di chiodi, di esplosivo, per massacrare innocenti. Non è il nome di D-o quello che sta sulle labbra di chi brandisce coltelli e pugnali sui ponti di Londra. D-o è

bene. E ci ha creato

perché questo bene noi lo diffondiamo.

D-o è buono. E ci ha messo al mondo perché noi questa bontà la imitiamo. D-o ha pietà per una formica, per un volatile ancora nel guscio. D-o ci insegna che chi

salva una vita umana è come se salvasse un mondo intero. Noi crediamo nel D-o della vita, che da' la vita e per il quale la vita è il valore supremo. Noi crediamo nel D-o che, dal ci ha comandato di non monte Sinai, uccidere. Questo è il D-o del monoteismo. Questo è il D-o di Abramo.

E chi uccide invocandoLo, non invoca D-o. Ma una divinità profana inventata da uomini di sangue. Lasciate stare D-o, tenetelo fuori da tutto questo. E cercate nell'uomo, nella sua finitezza, le vere colpe per questa guerra.



#### Rav Yehuda Shurpin, Chabad.org

### Risposta:

È davvero raro trovare una mucca rossa?

Domanda:

Recentemente ho
letto un articolo su
internet riguardo alla
scoperta di una vacca rossa;
secondo l'articolo sembrava che
questa scoperta sia un presagio
dell'era Messianica. Puoi
spiegarmi di cosa
veramente si tratti?

Una vacca rossa è una giovenca che non ha ancora partorito un vitello. Il colore necessario non è un rosso rubino bensì un rosso-marrone, un colore terroso. Infatti la parola "rosso" in ebraico al femminile, adumà, è etimologicamente collegata alla parola "terra", adamà. Quindi se ti chiedi quanto siano veramente rare le mucche rosse, la risposta è: non tanto. Tuttavia non è così semplice, ed è necessario capire l'uso della vacca rossa, parà adumà in ebraico.

In poche parole, la Torà ci dice che chi viene in contatto con un cadavere (toccandolo oppure trovandosi nella stessa casa con esso), diventa ritualmente impuro. Egli non può entrare nel Tempio di

Gerusalemme né partecipare ai sacrifici o consumare qualsiasi altro cibo sacro fino a che si purifichi.

Come parte del processo di purificazione, i sacerdoti macellavano una vacca rossa e la bruciavano insieme a un ramo di cedro, un ramoscello d'issopo e filo di lana cremisi. Essi poi prendevano le ceneri, le mischiavano con acqua di fonte e spruzzavano la miscela sulla persona impura.

#### Squalifiche

Quindi se le vacche rosse non sono rare, come mai è così difficile trovarne una adatta? Ebbene, la Torà ci da una lista di criteri necessari perché la mucca sia idonea:

- la vacca deve essere come minimo nel terzo anno di vita (ossia almeno due anni e qualcosa);
- essa deve essere interamente rossa. Anche due peli di colore diverso uno vicino all'altro, o tre di colore diverso lontani l'uno dall'altro, la squalificano;
- tutti i difetti fisici che squalificano gli animali per i sacrifici, squalificano la vacca rossa;
- qualsiasi lavoro fatto con essa, la squalifica. Per "lavoro" in questo caso s'intende una persona che si appoggi ad essa o che metta un vestito o un telo sopra di essa (a meno che le sia stato messo per proteggere l'animale stesso);
- mettere un giogo sulla vacca, anche se non fa nessun tipo di lavoro, la squalifica.
- •se la vacca rossa è gravida o se un bue si è accoppiato con essa, è squalificata.

Ebbene, trovare una vacca rossa che soddisfi tutti questi requisiti non è impossibile ma è abbastanza raro. È questo il motivo per cui è una grande notizia quando si trova una vacca rossa qualificata.

#### Luoghi comuni e l'era Messianica

Tuttavia esiste un luogo comune riguardo alla rarità della mucca rossa. Maimonide scrive:

"Nove vacche rosse sono state offerte da quando fu comandato di osservare questa mitzvà fino al quando il Tempio è stato distrutto una seconda volta. La prima è stato portata da Moshè, il nostro maestro. La seconds da Ezra. Altre sette sono state offerte fino alla distruzione del Secondo Tempio. E la decima verrà portato dal Re Mashiach; che sia presto rivelato. Amen, così sia la volontà di D-o."

Alcuni deducono da queste parole che siano solo esistite nove vacche rosse qualificate, e che la nascita della decima sarà un segno della redenzione. In realtà, le ceneri di una vacca rossa possono durare per tanto tempo visto che ne serve solo una piccola quantità da mischiare con le acque purificatrici. Pertanto, il fatto che solo nove ne siano state usate per scopi di purificazione non significa che ne siano nate solo nove ma che fino ad ora ne sono servite effettivamente solo nove.

#### La Redenzione e la Vacca Rossa

Il Rebbe di Lubavitch sottolinea che la citazione di cui sopra di Maimonide è inusuale. Infatti, nel Mishnè Torà Maimonide semplicemente elenca le leggi. Eppure qui, subito dopo aver menzionato che Mashiach farà la decima parà adumà aggiunge: "... Che sia presto rivelato. Amen, così sia la volontà di Hashem". Ancor più sorprendente è il fatto che Maimonide ha un'intera sezione dedicata alle leggi del Mashiach eppure lì non aggiunge questa preghiera. Solamente qui, dove l'argomento principale è la parà adumà e il Mashiach è menzionato per inciso, egli aggiunge la preghiera.

Il Rebbe spiega che Maimonide ci sta effettivamente insegnando una halachà, ovvero che un ebreo deve sempre anelare alla redenzione fino al punto che tutte le volte che il Mashiach viene menzionato, anche solo di sfuggita, si dovrebbe automaticamente pregare che venga presto. Se Maimonide avesse aggiunto la preghiera solo dove discute delle leggi del Mashiach, si potrebbe pensare che una preghiera è necessaria solo quando è Mashiach è l'oggetto della discussione. Aggiungendola anche quando il Mashiach è menzionato brevemente, impariamo che deve sempre essere nei nostri pensieri.

In quest'ottica forse le persone che vedono vacche rosse e subito pensano al Mashiach hanno intuito qualcosa...

Che possiamo meritare la redenzione finale presto nei nostri giorni!

LA TAVOLA DI SHABBAT

## La Mancata Lamentela Di Yanki Tauber, chabad.org



a parashà di Behaalotechà riporta le norme del Pèsach Shenì, ossia della possibilità di po rtare il sacrificio di Pèsach in un secondo momento per chi

non potesse portarlo il giorno stabilito per motivi di impurità: "D-o parlò a Moshè nel deserto del Sinài, nel primo mese del secondo anno dopo l'uscita dalla terra d'Egitto, dicendo: 'I figli d'Israele prepareranno l'offerta di Pèsach al suo tempo designato. Il 14 di questo mese, nel pomeriggio... secondo tutti i decreti e le leggi che lo riguardano...'. Ci furono però alcune persone che erano diventate ritualmente impure... e non potevano preparare l'offerta di Pèsach in quel giorno. Si avvicinarono a Moshè e ad Aharòn e dissero: 'Perché dovremmo restare privi e non poter presentare l'offerta di D-o al suo

tempo, tra i figli d'Israele?'" (Numeri 9:1-7). La Torà dice di seguito che Do accettò la richiesta e s tabilì "Pèsach Shenì" il 14 di I y à r

(esattamente un mese dopo il giorno designato per il sacrificio), come seconda opportunità per tutti coloro che fossero ritualmente impuri o che si trovassero lontani e non fossero quindi in grado di portare l'offerta a suo tempo. Il Talmùd nota che questo passo cronologicamente è fuori contesto, e andrebbe collocato nel primo capitolo del Libro di Numeri. Invece il Libro comincia con un censimento, che si è svolto in realtà un mese dopo. Il Talmùd ne ricava il principio per cui la Torà non segue un ordine cronologico (vedi Pesachim 6b e il commento di Rashì su Numeri 9:1). Tutte le volte in cui la Torà non segue un ordine cronologico, ci vuole trasmettere un messaggio, che altrimenti non sarebbe possibile intuire. Cosa ci insegna in questo caso?

### La Risposta

I Maestri spiegano che la Torà non vuole cominciare un nuovo Libro con qualcosa di negativo sui figli d'Israele. Infatti, nei quarant'anni di peregrinazione nel deserto, questo era l'unico sacrificio di Pèsach che essi portarono, perché D-o non lo permise loro. Do aveva comandato che il sacrificio di Pèsach fosse osservato solo una volta entrati in Terra d'Israele. I primi due sacrifici, quello fatto in Egitto la notte dell'Esodo e quello fatto nel deserto l'anno dopo, erano eccezioni, specificatamente indicate da D-o. Sorge la domanda: se tutto fu secondo il comando Divino, perché era qualcosa di negativo nei riguardi degli ebrei? La risposta sta nella vicenda stessa. Un gruppo di ebrei si erano

## Beha'alotechà בהעלותך

trovati in uno stato che li rendeva esenti dal portare l'offerta di Pèsach, ma si rifiutarono di rinunciare a questa mitzvà e all'opportunità che essa rappresentava di avvicinarsi a D-o. La loro richiesta appassionata convinse il Sign-re a stabilire il Pèsach Shenì per dare la possibilità a loro, e a tutti coloro che in futuro si fossero trovati in condizioni simili, di "presentare l'offerta a suo tempo, tra i figli d'Israele". L'aspetto negativo sta negli altri 38 Pèsach nel deserto in cui non fu comandato loro di portare il sacrificio: perché in tutti quegli anni gli ebrei si arresero al fatto di non poter portare l'offerta? Perché non chiesero che il sacrificio di Pèsach fosse istituito per tutti gli anni nel deserto e invece accettarono questo vuoto nel loro rapporto con D-o?

### La Lezione

Per troppo tempo il nostro Pèsach è stato incompleto. Facciamo il sèder mangiando maztà e maròr, bevendo i quattro bicchieri di vino e tutto il resto, ma manca la componente centrale: il sacrificio di Pèsach. D-o ha distrutto il Tempio, ha nascosto da noi il Suo volto, e la lezione del capitolo 9 di Numeri fuori posto è chiara: D-o si aspetta che noi ci rifiutiamo di accettare il decreto dell'esilio e la Sua rivelazione così diminuita nella nostra vita. D-o si aspetta che noi bombardiamo le porte del cielo con la nostra preghiera: "Perché dobbiamo restare privi?"

gni anno il popolo intero si riuniva nel cortile del

Tempio per ascoltare la lettura della Torà dalla voce del re. Per generazioni e generazioni, da quando il Tempio di Gerusalemme è stato distrutto, il precetto di Hakhel\* era rimasto teorico. Se ne parlava, se ne studiavano tutti i dettagli, lo si evocava con nostalgia. Ma nel XX° e XXI° secolo, Hakhel ha adottato un'altra forma. Hakhel è oggi! Ora! Hakhel può essere un fenomeno tangibile della nostra epoca! Un anno di Hakhel, è l'occasione opportuna per aggregare tanti Bene Israel e, a prescindere dal carattere dell'evento, ogni pretesto è valido per ritrovarci tutti insieme. uomini donne e bambini ! Qui di seguito il racconto, inerente a questo tema, di cui sono stato testimone: Nella mia comunità di Conejo in California, sono molto amico di un medico, padre di tre figli. Uno di questi, Matt, studia presso l'università dell'Arizona dove si reca con regolarità al Bet-Chabad di rav Yossef Winner e ove partecipa, altresì, alle varie attività del centro. Come sapete, ogni anno viene organizzato un Shabbat a Crown Heights, Brooklyn, N.Y., destinato agli studenti di tutte le università americane che hanno contatti durante l'anno accademico con il Chabad House del loro ateneo. Nel programma, si annoverano conferenze di alto livello intellettuale, incontri tra giovani e rabbini, pranzi e tefillot. Gli studenti sono ospitati da famiglie residenti nel quartiere e trascorrono un magnifico Shabbat segnato dalla spiritualità, dall'allegria, dal buon umore, da tefillot cantate in coro e da quella speciale atmosfera che caraterizza

il gaudio di appartenere tutti insieme a questo magnifico popolo. Il succitato Matt, si iscrisse ad uno di questi Shabbat. Ivi giunto, diede un'occhiata, per pura curiosità, alla lista d e i partecipanti. Fu colpito dal nome di una ragazza proveniente dalla

Carolina del Sud, membro della comitiva del rav Zalman Bluming. La studentessa aveva lo stesso cognome, peraltro piuttosto raro, di Matt. Questo dettaglio lo interpellò. Si chiamava Sasha. Informandosi a destra e sinistra, finì col trovarla. Si presentò: "Mi chiamo Matt, vengo da Agura in California, frequento l'università dell'Arizona e ho notato che portiamo il medesimo patronimico. Mi domando s e n o n siamo imparentati.....' Cominciarono a conversare e ad evocare quanto sapevano sul lato paterno di ambo le famiglie. Risultò che il padre di Matt, il medico, aveva un fratello che, per ragioni da tempo ormai dimenticate, era in lite con la famiglia. Quando questi troncò i rapporti coi genitori, il padre di Matt crebbe giusto fargli la morale: "Se continui a procurare tutte queste pene ai nostri genitori, allora neppure io ti rivolgerò mai più la parola!" I due fratelli non si parlavano ormai da più di vent'anni! E due giovani cugini di primo grado che, fino a quel momento ignoravano l'esistenza l'uno dell'altra, si incontravano per la prima volta a Crown Heights. Entrambi erano concordi nel pensare che questo bisticcio durava già da troppo tempo e quindi decisero di agire. Matt informò la cugina che suo



fratello si sarebbe sposato fra qualche mese. "È il momento più propizio per riconciliare le due parti, vieni al matrimonio, ti invito io!" Per lo Shabbat che precedeva il matrimonio, il medico e sua moglie avevano invitato parenti ed amici a trascorrerlo insieme nel Bet-Chabad. Qualche istante prima della preghiera di Arvit, la diciannovenne studentessa fece ingresso nel locale, si diresse verso una signora di una certa età, seduta su una sedia a rotelle e le disse: "Nonna, sono tua nipotina Sasha!" All'improvviso, dall'altra parte della Mechitzà – il paravento che separa la sezione delle donne da qualla degli uomini- sentii dei singhiozzi. Era un pianto convulso che strapazzava il cuore. Un'anziana donna vedeva per la prima volta della sua vita la propria nipotina! Era momento пп indescrivibile emozione. Nel corso dei sei mesi che seguirono questo memorabile ricongiungimento, i due rami della famiglia riallacciarono i naturali legami : madre e figlio, fratello e fratello. Grazie al Cielo l'ordine e la pace sono tornati a regnare fra loro.

Un Shaliach in Carolina del Nord, uno in Arizona, un'altro in California, un Shabbat a Crown Heights. Insomma, una catena in

azione. Il Rebbe ci chiede di uscire e di apportare ad altri israeliti un poco di ispirazione spirituale e di avvicinarli alle loro radici. Spesso operiamo senza neanche immaginare le conseguenze delle nostre iniziative. Tutto ciò che sappiamo è che è nostro dovere contribuire al grande Hakhel e mettersi alla ricerca di altri correligionari. Le benedizioni e i miracoli li vedremo di sicuro!"

Rav Moshe Bryski



## Mio marito ha perso il lavoro Di Yaakov Lieder di Chabad.org

Mio marito ed io abbiamo sempre lavorato. Il suo lavoro era la fonte di sostentamento principale ed io lavoravo part time per arrotondare. Tutto è andato bene fino a nove mesi fa, quando mio marito ha perso il lavoro poiché la compagnia per cui lavorava è fallita. Sei mesi fa, mi è stata data l'opportunità di lavorare a tempo pieno: ho accettato e adesso è mio marito che sbriga le faccende di cui prima mi occupavo io. La conseguenza è che lui sta diventando sempre più irritato e prova un forte risentimento nei confronti di tutto questo. Cosa devo fare?

In questi tempi di crisi molte coppie sono nella vostra situazione, non è facile trovare un altro lavoro e almeno tu riesci in qualche modo a mantenere la famiglia. Riguardo a te, deve essere senz'altro difficile e stressante lavorare a questi ritmi e sforzarsi di mantenere l'armonia in famiglia. Cerca di dedicare un po' di tempo per te stessa per non scoppiare.

Per quanto riguarda tuo marito, cerca di capire il suo punto di vista. Gli uomini tendono ad autovalutarsi molto in base alla loro capacità di provvedere alla famiglia. Probabilmente questo era importante anche per l'autostima di tuo marito; molti uomini non hanno altri campi oltre al lavoro in cui sentono di poter dare un contributo importante. Adesso tuo marito non sa bene cosa possa dare alla famiglia fino a che trova un altro lavoro.

Il ruolo delle donne, invece, ha diverse sfaccettature poiché, anche se lavorano, si vedono come madri, come mogli, come figlie, come amiche... Se una donna perde il lavoro generalmente non si sente così perduta e fallita come un uomo; s'immerge negli altri ruoli e mantiene così l'autostima.

Per aiutare tuo marito, prova a dare tu voce ai suoi sentimenti; "sono così arrabbiato di aver perso il mio lavoro, è come se avessi lasciato tutti a terra!" Probabilmente è questo ciò che sente anche se non lo dice o lo maschera con altre lamentele. Prova a dimostrargli empatia, dagli ragione sul fatto che alcune delle sue nuove incombenze sono noiose ma ricordagli di quanto sia importante che lui se ne occupi perché permette alla famiglia di andare avanti. Diglielo in modo da fargli capire che lo credi veramente, che le cose stanno veramente così.

Cerca anche di non lasciarti coinvolgere e cadere anche tu nel suo risentimento; se cadi nella trappola, non farai che aggiungere brace al fuoco. Quanto tuo marito si mostra frustrato prova a mostrargli empatia oppure resta neutrale. Se non ci riesci prova piuttosto con un po' di humor: se avete entrambi senso dell'umorismo e riuscite a stare bene insieme vi sarà di aiuto. Numerosi studi hanno provato che una risata aiuta ad alleviare le tensioni e l'ansietà. Se tu riesci ad essere la fonte della forza emotiva, ciò potrebbe aiutare tuo marito a rimettere insieme i cocci e a ritrovare se stesso. Se la sua ditta non ha più prospettive, aiutalo a trovare altro possibili aree ed incoraggialo ad esplorarle. L'ansietà spesso deriva dal fatto di restare passivi di fronte ad una situazione; affrontandola in maniera attiva e costruttiva



aiuterà

a combattere l'ansia e ad alleggerire la tensione e la frustrazione.

Ricorda di trattare tuo marito con lo stesso rispetto di sempre. Forse, inconsciamente, anche tu provi un po' di risentimento nel dover lavorare a tempo pieno e nell'aver di conseguenza meno tempo per te stessa; parlane con tuo marito e, senza farlo sentire in colpa, fagli sapere che è difficile anche per te e che anche tu non vedi l'ora di tornare alla situazione di prima. Fagli sapere che provi la stessa cosa che prova lui. Siete una squadra: le regole del gioco ora sono un po' cambiate ma resta l'obiettivo di portare avanti la famiglia, e questo lo dovete perseguire insieme. Fagli presente che è una situazione temporanea e che a D-o piacendo le cose torneranno ad essere come entrambi vorreste che fossero. Tieni sempre aperta la comunicazione.

Ti ringrazio per aver sollevato una problematica tanto attuale quanto delicata e vi faccio i migliori auguri affinché possiate superare al meglio questa sfida.

### Onore dello shabat



Oltre al rispetto dello Shabbat astenendosi dalle azioni proibite, vi sono ulteriori azioni che portano rispetto a questo giorno solenne.

Il mangiare - Le pietanze dello shabbat devono essere diverse da quelle del resto della settimana, per onorare lo shabbat si usa non far mancare in nessun pasto la carne ed il pesce.

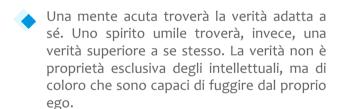
Il vestire - gli abiti dello shabbat devono essere i più eleganti che abbiamo nel guardaroba. Non solamente per differenziarsi da quelli dei giorni feriali ma per onorare nel migliore dei modi questo giorno speciale.

Il parlare - "non sia il tuo modo di parlare di shabbat come quello dei giorni feriali", ciò significa che non dobbiamo parlare di lavoro oppure di azioni profane, ma cercare di parlare solamente di parole di Torà oppure di argomenti di Mitzvà.

Vi sono altre usanze in molte comunità che vengono a risaltare il rispetto dello Shabbat, ad es. nella comunità tripolina si usa indossare per la prima volta gli abiti nuovi di Shabbat.

(Shulchan Aruch harav Cap. 242, 1)

### La Verità tratto da "Il Cielo in Terra" della Mamash



◆ Dove si trova la verità? Quando l'uomo fu creato essa protestò e venne gettata sulla terra. Da lì ha cominciato a germogliare. Quindi anche se le cose sembrano più autentiche spiritualmente, l'ultimo test per verificare la verità è proprio qui sulla terra.

 La luce era celata, ma non la sua fonte. La fonte della luce è dappertutto.

www.pensieriditora.it info@pensieriditora.it 329.80.44.073

L'ANGOLO

**DELL**'

HALACHA'